
Bibliografia filosofica italiana 1990

a cura di Carlo Scalabrin
Firenze, Leo S. Olschki, 1991,
p. 215 (Biblioteca di bibliografia italiana, 127)

Istituto e museo di storia della scienza

Bibliografia italiana di storia della scienza. VI (1987)

Firenze, Leo S. Olschki, 1991,
p. 189 (Biblioteca di bibliografia italiana 128)

Editi in simultanea nel dicembre del 1991, questi due volumi si prestano per più rispetti ad un esame parallelo.

Il primo di essi, *Bibliografia filosofica italiana 1990*, per la cura di Carlo Scalabrin, è la più recente propaggine — ma s'annuncia imminente il volume 1991 — dell'intrapresa bibliografica che nel secondo dopoguerra, grazie all'impegno del Centro studi filosofici di Gallarate, è riuscita a garantire a quest'ambito degli studi l'approntamento di una bi-

biografia annuale corrente. Un compito non facile, come può evidenziare la linea segmentata della responsabilità editoriale, che presenta obiettive analogie con quanto è avvenuto nell'ambito della bibliografia della letteratura italiana: con la denominazione *Bibliografia filosofica italiana*, 1-, Milano, Marzorati 1949-[1952-, Brescia, Morcelliana; 1971-, Padova, Gregoriana, recuperando con un volume 1967-1970 una interruzione di quattro annate; 1977-, Firenze, Olschki], essa contribuì a porre la ricerca bibliografica italiana in sintonia con quanto andava maturando olttralpe (nel medesimo anno 1949 venne varato il *Répertoire bibliographique de la philosophie*, Louvain, Editions de l'Institut supérieur de philosophie), sollecitando l'approntamento, pur esso desultorio, di integrazioni retrospettive: *Bibliografia filosofica italiana dal 1900 al 1950*, vol. 4, Roma, Delfino, 1950-1956: I: A-D (1950); II: E-M (1952); III: N-T (1953); IV: U-Z; *Aggiunte, Anonimi, Bibliografia ragionata delle riviste filosofiche* (1956), nonché la *Bibliografia filosofica italiana, 1850-1900*, Roma, Abete, 1969 e, ultimo nato, il volume relativo al periodo 1800-1850 (Roma, Centro internazionale di studi umanistici, 1982).

Dunque una bibliografia che trae le ragioni della propria importanza dall'appartenere ad una tradizione che ha saputo, pur tra molte difficoltà, invertire la tendenza alla frantumazione delle iniziative bibliografiche ed editoriali.

Lo schema generale tien fede ad una articolazione collaudata in ambito di bibliografie speciali, strutturandosi nelle seguenti sezioni:

i) enciclopedie e dizionari;

antologie e bibliografie (p. 17-18);

ii) congressi, convegni, incontri (p. 19-22);

iii) storia della filosofia (p. 23-142);

iv) filosofia e scienze umane (p. 143-179).

E un segno dell'aderenza a tale tradizione senz'altro meritoria sarà forse da vedere nell'assenza di una *Avvertenza* (che — al contrario — non manca nell'altra bibliografia qui in esame: cfr. *infra*) finalizzata ad esplicitare la natura degli scritti inclusi nonché i criteri di esclusione, l'articolazione della bibliografia e i criteri di descrizione bibliografica.

La destinazione strettamente specialistica del repertorio senza dubbio proscioglie dalla presunzione d'inconsapevolezza nel lettore implicito: resta da vedere se l'esplicitazione dei criteri

non sia uno tra gli strumenti grazie ai quali una tecnica verifica la propria corrispondenza agli scopi per i quali è stata costituita.

Ad esempio io credo che in un volume che consta di 3.619 schede, l'esigenza di non dilatare eccessivamente tempi di approntamento del repertorio e mole del volume sia un discreto argomento contro l'inclusione delle recensioni relative ai testi in bibliografia. Tuttavia, se mi sforzo di traguardare la questione da un punto di vista disciplinare, non riesco a convincermi dell'opportunità di privare lo specialista di strumenti ordinari di rapido orientamento quali le recensioni e le schede bibliografiche: delle quali, peraltro, non viene privato dalla larga maggioranza delle bibliografie straniere.

Il carattere tradizionale del-

l'intrapresa bibliografica, inoltre, dispensa formalmente dalla produzione di informazioni circa i criteri di descrizione bibliografica: la loro giustificazione, tuttavia, sicuramente avvertita come non necessaria alla fine degli anni Quaranta, oggi — dopo il dibattito suscitato anche in Italia dall'introduzione degli standard ISBD — appare come un momento tutt'altro che accademico della crescita del sapere bibliografico, ed è sempre più arduo, in ogni campo, surrogare la pragmatica utilità del riferimento a norme generalmente ammesse appellandosi alla conformità ad uno stile tradizionale.

Diversa, già su questo piano, è l'impostazione della *Bibliografia italiana di storia della scienza* (la cui direzione scientifica è affidata a Massimo Bucciantini e Anna Corinna Citeresi) che esplicita in una *Avvertenza* introduttiva i criteri di inclusione/esclusione ("la *Bibliografia* raccoglie gli scritti di storia della scienza pubblicati in Italia: monografie, articoli di periodici, spogli da opere miscelanee, recensioni. Sono state escluse dalla registrazione le riviste mensili o con periodicità inferiore, le pubblicazioni a scopo divulgativo o didattico e le schede a carattere puramente segnaletico"), l'articolazione della bibliografia in due sezioni (la sezione classificata per materie, le cui schede sono ordinate secondo le indicazioni della COD, 19ª edizione e la sezione recensioni e schede), i criteri adottati per la descrizione bibliografica (corrispondenti alle norme ISBD), il riferimento — una novità introdotta a partire dal presente fascicolo — alla collocazione delle monografie e dei volumi miscelanei presso due biblio- ➤



Platone con i suoi discepoli (mosaico del III sec. a.C. - Napoli, Museo archeologico).

teche dalla alta rappresentatività bibliografica, garanzia — nel loro riscontro incrociato — di elevata copertura specialistica (le fiorentine Biblioteca nazionale centrale e Biblioteca dell'Istituto e museo di storia della scienza). Pur presupponendo quali primi destinatari i ranghi non foltissimi, ma metodologicamente agguerriti, degli storici delle scienze, non mancano, in quello che potremmo chiamare l'avantelencio dei periodici spogliati, una pagina a illustrare il funzionamento della sezione classificata e dei relativi indici, e due dedicate rispettivamente allo schema generale della CDD e alle abbreviazioni in uso: scelta di realismo e di probità scientifica. La *Bibliografia* è corredata, inoltre, da due indici alfabetici (indice autori e titoli e indice per soggetti).

Diversa rispetto alla precedente la *Bibliografia italiana di storia della scienza*, anche per l'esser prodotta con procedure automatizzate, sviluppo di programmi applicativi del software Cds/Isis realizzati dall'Associazione interaccademica di Firenze, sì che la sua realizzazione non può che presupporre una integrazione di competenze: Massimo Bucciantini (classificazione e soggettazione), Anna Corinna Citernesì (spoglio periodici), Paola Gibbin (catalogazione monografie e miscellanee), Stefano Casati (indice autori), Fabio Guidi, per conto dell'Associazione interaccademica di Firenze (procedure di automazione). Le due scelte che qualificano l'impostazione del volume, l'opzione per una sezione classificata per materie e la costruzione di una autonoma sezione di recensioni e schede, sono funzionalizzate a due scopi diversi

ma convergenti: consentire, grazie anche all'indice alfabetico dei soggetti, una consultazione che non abbia quale presupposto la divinazione del punto di vista sotto il quale un documento *x* possa essere stato rubricato, bensì un ordinamento delle schede fondato su un ordine concettuale guidato da una relazione semantica, esplicitamente dichiarata, di precedenza e di successione, mentre la sezione delle recensioni e schede "fotografa" il lavoro critico elaborato dalle riviste italiane (il che equivale, in parte cospicua, a registrare una immagine della ricezione in Italia del dibattito internazionale), moltiplicando — nella veste inevitabilmente non strutturata che è propria di un ordinamento semiotico quale l'alfabetico, estraneo alla natura semantica dei documenti che vengono ordinati — le linee di espansione di una ricerca che dovrà poi proseguire in un ambito bibliografico più ampio.

Una versatilità di utilizzo scientifico che consente, insieme a quanto già s'è detto, di valutare la presente *Bibliografia* come una esperienza cui fare, anche in altri ambiti disciplinari, positivo riferimento.

Franco Minonzio